



News dal Seminario Kleopas

Seminario Vescovile – Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Maggio 2008

Editoriale

di Pietro Rubini, rettore



Lo slogan che ha accompagnato la 45^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, celebrata lo scorso 13 aprile, nella domenica del Buon Pastore.

In occasioni del genere non sono pochi quelli che si pongono la domanda: ci sono ancora giovani disposti a dire «eccomi» in una scelta di vita coraggiosa e contro moda? Prima di dare una risposta, c'è una cosa di cui possiamo essere convinti: se una persona decide di lasciare tutto per raggiungere una meta, è soltanto perché ha trovato qualcosa di grande che risponde alle sue aspirazioni di felicità. La radicalità del distacco viene dopo l'esperienza di un amore che affascina, ha la forza di trasformarti la vita e di renderti veramente libero. Per noi cristiani questo amore non può che avere un nome: il Risorto che abbiamo incontrato, che ha spalancato nuovi orizzonti e ci ha fatto assaporare una pienezza di gioia. D'altronde «... Si può forse rimanere insensibili e tiepidi appena

si intuisce il mistero dell'Amore che richiede amore? Il mistero di un Dio che si fa mendicante e stende la mano verso ogni uomo chiedendo un po' d'amore» (Benedetto XVI, Catechesi del 17.5.2006). Fissato il primato del "trovare" sul "lasciare", resta però la domanda iniziale: oggi come può un giovane arrivare a vivere questo tipo di esperienza, alla quale diventa difficile resistere? La risposta viene data dal messaggio vocazionale del Papa: attraverso la testimonianza contagiosa di coloro che lo hanno già incontrato e non possono far altro che annunciarlo. Tra i tanti testimoni ne riconosciamo alcuni.

Anzitutto Maria di Nazaret, alla quale è dedicato il mese di maggio. La fretta con cui raggiunge la cugina Elisabetta, dopo l'annuncio della sua maternità, ci induce a immaginarla come la donna piena di slancio che corre verso la sua parente per parteciparle la bella presenza di Cristo che occupa la sua vita, la riempie e le dà significato.

Così avviene anche per le donne e gli apostoli, primi testimoni della risurrezione, ai quali viene affidata dal Risorto una consegna alta ed esigente: Andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura (cf Mc 9,15). Una consegna, quella del Risorto, che implica un nuovo esodo: «Andate». Il Vangelo, infatti, non è una voce del verbo "attendere", ma del verbo "andare".

Lungo questa corsa a staffetta incontriamo altri testimoni della fede a noi più vicini, il cui esempio è di incoraggiamento per tanti giovani che sono alla ricerca della vera felicità. Nella fila di queste straordinarie figure che hanno detto sì fino in fondo all'invito del Signore spicca il Servo di Dio don Tonino Bello, animatore infaticabile per la pace. Ordinato Vescovo il 30 ottobre 1982, fa il suo ingresso nella nostra Diocesi il 21 novembre dello stesso anno. Il suo ministero pastorale si distingue per il coraggio profetico con cui è capace di indicare le strade per la costruzione di una pace che non sfugga alle ragioni della non violenza cristiana. La visione della pace si coniuga sempre con il servizio e la solidarietà ai più poveri. È sua la definizione della "Chiesa del grembiule", di una comunità cristiana che sa chinarsi umilmente sui piedi degli uomini senza tralasciare di analizzare in profondità le cause delle nuove povertà. Il suo servizio privilegia quella "teologia del volto" che vuol dire incontro e accoglienza dell'altro, si sviluppa in chiave

In Questo
Numero

Dio continua a
chiamare pag.2

I Cento anni di
Mons. Michele
Cagnetta pag.3

"Hai dilatato il
mio cuore" pag.4

I miei anni in
Seminario pag.5

Il coraggio di
andare oltre
pag.6

Il Seminario in
Champions
League
pag.6

Addio allo
spericolato.
Nuovo disco di
Vasco Rossi
pag.7

Ordinazione
presbiterale di
don Cesare
Pisani
pag.7

Ed inoltre:
New entry
pag.8

Kleopas

(Continua a pagina 5)

Dio continua a chiamare

di Nicolò Tempesta, vicerettore

La figura
vocazionale
di
riferimento
per
quest'anno
è san
Giovanni
Bosco

Dio continua a chiamare per nome, a passare in mezzo a noi, a incrociare le nostre strade anche in questo nostro tempo spesso segnato dall'indifferenza e dalla superficialità: è la bellezza della vocazione che nasce come un seme. Perciò la proposta che l'equipè del Seminario rivolge ai ragazzi delle parrocchie, in modo particolare ai ministranti e a quei ragazzi più sensibili e motivati, diviene uno "strumento pastorale" per riflettere, giocare e creare amicizia, ma soprattutto per capire come Dio possa fare irruzione nella vita di un giovane fino a farla sua.

Quest'anno la figura di riferimento è quella di san Giovanni Bosco, prete santo chiamato a essere tra i giovani del suo tempo immagine della tenerezza di Dio. Attraverso brevi momenti di catechesi noi educatori aiutiamo i ragazzi a rispondere alla domanda chi è il prete? E sono proprio alcune vicende della vita di don Bosco che di volta in volta permettono di aggiungere un piccolo tassello alla costruzione di questo puzzle ideale. Qui troviamo la logica del piccolo seme che, se coltivato con pazienza, può diventare un grande albero. Ecco il senso dell'animazione vocazionale: un appuntamento costante per creare legami che aiutano a far scoprire la presenza di Dio nella vita di un giovane.

L'itinerario vocazionale culminerà col *meeting dei ministranti* della nostra diocesi, sabato 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice. Un incontro che vedrà coinvolti non solo i ragazzi come protagonisti ma anche gli animatori parrocchiali con i quali si condivide la speranza e la gioia che il seme possa crescere. Insieme ricomporremo il grande mosaico della figura del prete come colui che dona i propri "pezzi" al Signore perché possa continuare la sua opera oggi.

Siamo sempre più convinti, comunque, che la proposta vocazionale è veramente forte quando è sostenuta dal "buon esempio". Oggi ad attirare i ragazzi e i giovani non è il "ruolo" di una vocazione, ma la testimonianza di una vita spesa per gli altri, una esistenza che si fa dono. Essi hanno un sesto senso nel riconoscere i profeti e i testimoni che spendono tutta una vita per Dio e i fratelli e li assumono come punti di riferimento.

Una Chiesa di testimoni è l'habitat necessario per la fecondità vocazionale. Senza dimentica-



re il primato della preghiera! La preghiera è il cardine di tutta la pastorale vocazionale. "Ogni vocazione cristiana – afferma Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* al n.35 – viene da Dio, è dono di Dio e passa sempre nella Chiesa e mediante la Chiesa". Come avviene ciò? Mediante la discreta e incessante preghiera del popolo di Dio. Questo per noi, vuol dire superare l'attivismo e aprirsi al Signore e alla sua volontà, convinti che le vocazioni sono un dono di Dio a una comunità che prega.

Diciamo grazie quindi alle tante persone che attraverso l'*adorazione eucaristica mensile* e il *monastero invisibile* proposti dal CDV, pregano "il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Lc 10,2).

Ognuno di noi, allora, senta rivolte a sé le parole di Giovanni Paolo II: "Vi esorto a rendere attuali per il mondo d'oggi gli appelli del Salvatore. Ogni comunità ha questa certezza: il Signore non cessa di chiamare! Ma ha anche un'altra certezza: Egli vuole avere bisogno di noi per far giungere la sua chiamata" (Messaggio per la XXIII GMPV 1986, 4). ●

I Cento anni di Mons. Michele Cagnetta

di Mons. Luigi Martella, vescovo

Una delle figure che ci viene alla mente, pensando a Mons. Cagnetta, è quella consegnataci dalla storia e dalla tradizione: il patriarca. Una figura carica non solo di anni, ma anche di esperienza e di saggezza.

... Mons. Cagnetta si è lasciato scolpire dal tempo, meglio dalla grazia del tempo, dal tempo inteso come *Kairòs*. Personalmente non posso testimoniare del periodo del suo pieno vigore pastorale, però, da quando l'ho conosciuto, mi ha colpito la sua serenità e il suo modo di approcciarsi alle persone, ai problemi, alle realtà della vita: con una sensibilità fino allo scrupolo. Il suo modo di essere e di agire lo ha reso amabile, simpatico e paterno. In un momento di fraternità trascorso insieme a tanti sacerdoti della Diocesi, ha chiesto di parlare e ha detto: «amate la vita e il vostro sacerdozio». Si può dire senz'altro che questa sia stata la sua esperienza: Mons. Cagnetta ha amato la vita e il suo sacerdozio. Ad una persona avanti negli anni, in genere, si dice: «Alla sua veneranda età...». Ma veneranda non è tanto l'età, bensì la memoria, la storia, l'esperienza, legate ad un agire virtuoso. Mons. Cagnetta avrebbe davvero da raccontare, anche se lo fa già con la sua semplice presenza. Avrebbe da raccontare un passato che, almeno in parte, noi possiamo solo immaginare. La prima guerra mondiale, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, la sua ordinazione sacerdotale nel 1932 per le mani di Mons. Gioia, la seconda guerra mondiale, e poi tutto il resto che potremmo noi stessi raccontare, Pio XII,

Papa Giovanni XIII, il Concilio Vaticano II, Paolo VI. Il resto è storia recente di cui tutti siamo testimoni.

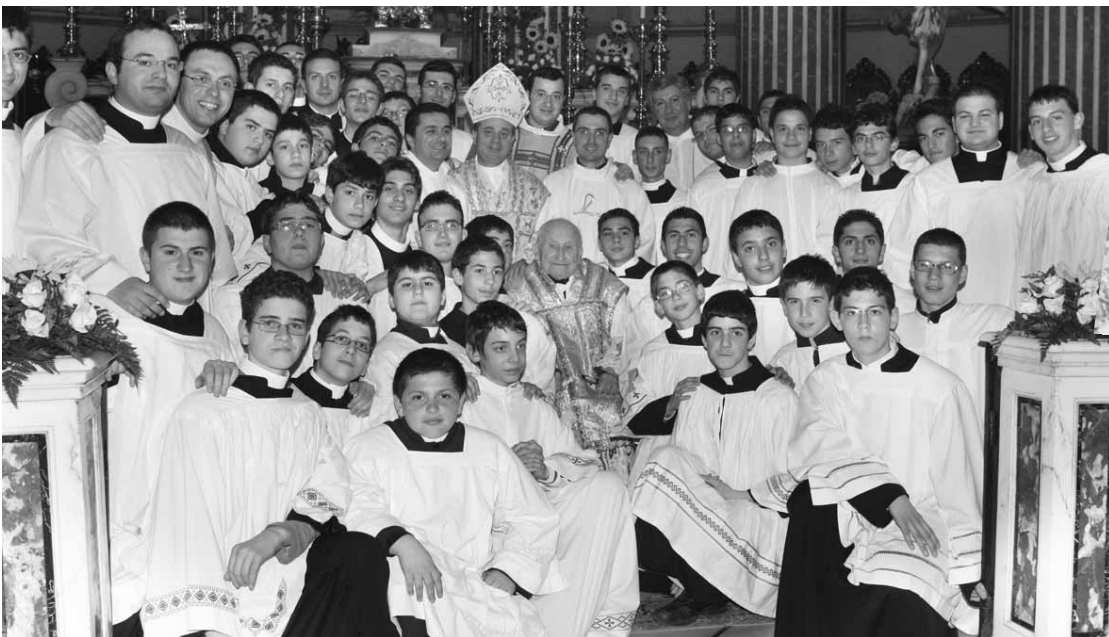
Ritornando alla Bibbia, il compito del cristiano, è innanzitutto essere testimone della tradizione e quindi delle grandi opere compiute da Dio verso il popolo. Così, infatti, prega il salmista: «E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie» (Sal 71, 18).

Insieme a questo compito, vi è l'altro compito dell'anziano: essere maestro di sapienza. La sapienza, come arte di vivere, infatti, si alimenta all'esperienza degli anni.

Ma c'è un altro compito dell'anziano molto importante e prezioso: egli è testimone di speranza. L'età senile non è solo depositaria di memoria e di sapienza del passato, ma è chiamata anche a consegnare alle giovani generazioni uno sguardo sul futuro e una speranza capaci di plasmare l'esistenza. Tra tutti gli esempi emerge quello dell'anziano Abramo che, pure quando vedeva ormai come morto il proprio corpo, «ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli» (Rm 4, 18 ss.). Potremmo dire che Mons. Cagnetta svolge con esemplare diligenza questi tre compiti: narratore delle opere di Dio, maestro di saggezza, testimone di speranza.

Lo ha fatto con squisita discrezione nel passato, lo fa ancora oggi con la limpidezza del suo sguardo e del suo sorriso. ●

Alcuni stralci dall'omelia del Vescovo per la Messa del Centenario celebrata nella Concattedrale di Terlizzi il 18 aprile scorso



«Hai dilatato il mio cuore» (Sal 118,32)

di Gennaro Bufi, educatore

La mia
esperienza
in
Seminario

La metafora della corsa ben sintetizza la mia storia vocazionale, che nasce proprio tra le mura del nostro seminario diocesano dove vivo oggi l'appassionante esperienza pastorale. In questo luogo a me caro, ho vissuto la mia quotidianità come luogo di incontro con Dio. È come se Lui mi avesse parlato attraverso le cose concrete, le attività di ogni giorno, il lavoro quotidiano dello studio, le relazioni con i miei educatori e con gli amici. Nello scorrere dei giorni cresceva sempre più in me la domanda: **per chi vivere?** Il Signore non ha esitato a mostrarmi la strada sulla quale correre e con fiducia, abbandonandomi alla Sua volontà, come Pietro ho detto: «Signore, tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Come dire: Maestro, il tuo linguaggio è duro, non l'afferro del tutto, ma io seguo la tua persona, il tuo mistero, perché mi pare di intuire che lì è nascosto anche il mio mistero, nel tuo volto riconosco il mio, solo tu mi puoi svelare il senso della vita e quel che sono chiamato ad essere. In questa gara di velocità nell'avvicinarsi dei giorni e degli anni, ho colto un raggio della bellezza di Dio nella vita di fede, nella preghiera, nella legge dell'amore, nel servizio, nella gioia del vivere in comunità per gli altri e con gli altri. Lo Spirito, che agisce in modo sempre misterioso, mi ha fatto intuire che è Dio a volermi per sé a servizio dei fratelli.

Per un disegno provvidenziale, mi ritrovo in questo tempo a operare nella comunità in cui ho detto il mio primo sì a Dio, aiutando gli altri a rispondere proprio come fece Eli con il piccolo Samuele (1 Sam 3,9). Per un disegno misterioso alla mia esistenza, sono chiamato

ad accompagnare i primi passi di chi con fiducia e trepidazione si pone il grande interrogativo: «Dio cosa vuole da me?» Per un disegno d'amore, sono chiamato a spezzarmi per questi ragazzi che il Signore ha posto sulla mia strada incarnando nella mia vita la logica del chicco che solo se muore produce frutto.

L'esperienza formativa ed educativa mi apre anzitutto all'accoglienza di Dio e di riflesso all'accoglienza dell'altro il quale non ha bisogno di belle parole accomodanti, poetiche, affascinanti, ma ha bisogno della Parola, l'unica che ha convito e trasformato la mia storia. In questa palestra di vita, quale è il seminario, il mio umile sforzo è finalizzato anzitutto a rendere la corsa dei giovani seminaristi sempre più intensa alla ricerca dell'amore per Dio, per la vita, per il mondo. Costantemente mi ritrovo a incarnare la missione del Battista, l'amico dello Sposo, che addita ai suoi discepoli la fonte dell'amore affinché questi possano correre dietro di lui per stare con Lui. Anch'io, come Giovanni, sono chiamato per questi ragazzi ad eclissarmi di fronte al messaggio che proclamo per rendere testimonianza alla luce, l'unica luce che eclissa ogni altra. Mi piace paragonare, perciò la mia missione di educatore, come quella della Chiesa, alla «lampada» che illumina il cammino dell'uomo, affinché sia agile anche nelle circostanze in cui diviene faticoso a causa delle difficoltà e degli insuccessi. Fortunatamente Dio non ferma mai il suo sguardo alla superficie, alle capacità umane, ma legge i desideri del cuore, le sue aspettative, guarda profondamente nel cuore e raccoglie ogni slancio di gioia.

Corro per la via del tuo amore! «Chi ama corre», scrive S. Agostino e aggiunge «la corsa è tanto più veloce quanto più profondo è l'amore». Vorrei che questo sia l'anelito dei nostri ragazzi i quali, conquistati dallo sguardo di Dio, che si cela nelle pieghe della nostra vita, possano come il profeta cantare con la propria vita «Mi hai sedotto, Signore, e mi sono lasciato sedurre» (Ger 20,7). ●



Il coraggio di andare oltre Itinerario di quaresima

di Luigi Caravella, educatore

Ogni anno la comunità del seminario ha vissuto in maniera intensa il tempo di quaresima seguendo i passi che Cristo ha compiuto nel suo andare verso Gerusalemme, dove ha offerto totalmente la sua vita. Di settimana in settimana la comunità del seminario ha cercato di essere una comunità ispirata dalla Parola di Dio e, fissando il suo sguardo sul Vangelo domenicale, ha riflettuto su quei segni che in maniera evidente emergono dai testi evangelici. Il deserto, il monte, l'acqua, la luce, la vita sono divenuti segni che ci hanno spinto ad abbandonare quella banalità che rende meno agile il nostro passo alla sequela del Signore per essere sempre più liberi nel prendere sul serio la Parola di Dio. Questo cammino ha avuto alcune soste in cui abbiamo puntato lo sguardo sulle seguenti tematiche:

Abitare il deserto - Sul monte della Visione una Voce - Il dono dell'acqua - Nostalgia di luce - Inno alla vita.

L'itinerario di quaresima è sempre un momento fondamentale dell'intero anno formativo: l'ascolto della Parola, la Sua meditazione e il costante tentativo di farLa diventare vita ci ha permesso di vivere la Pasqua come una vera occasione di incontro con il Risorto, per essere sempre più felici di aver fatto della nostra vita una sequela fedele e gioiosa di Gesù. ●

(Continua da pagina 1)

di denuncia e di annuncio come momenti dinamici di una stessa missione che si propone all'intera comunità. Come quella di don Tonino sono tante le vite controcorrente, le esistenze che appartengono ad un passato recente o più lontano, che hanno servito Cristo fino all'estremo sacrificio, lasciando un segno tangibile di quell'amore che rende nuove tutte le cose. Non abbiamo più alibi: anche noi facciamo parte della schiera dei testimoni. Purché accogliamo l'amore di Dio e lo esprimiamo nelle nostre scelte di vita, proprio come l'amore vero che traspare dagli occhi dei giovani sposi nel giorno del loro matrimonio, dagli occhi delle coppie che attendono la nascita di un figlio, dagli occhi di quanti con trepidazione ed entusiasmo donano al Signore la vita e il cuore. Sulla via dell'amore anche tu puoi prendere un abbrivio di corsa che ti porta a non fermarti più. ●

I miei anni in Seminario

di Mauro La Forgia, III superiore

Ciao a tutti, amici di Kleopas, mi chiamo Mauro ho 16 anni, frequento il 3° anno dell'Istituto Tecnico Commerciale di Molfetta e sono uno dei veterani di questo seminario. Provengo dalla comunità parrocchiale di San Pio X, dove ho mosso i miei primi passi del mio cammino di fede, frequentando il catechismo e svolgendo l'incarico del ministrante. Coloro che mi hanno fatto conoscere il seminario sono stati Don Mario Favuzzi e i miei genitori. Da subito sono rimasto molto colpito e affascinato da questa bellissima e gioviale comunità, soprattutto dalla cordialità e dalla semplicità degli educatori che con passione ci accompagnano nel nostro cammino quotidiano di crescita umana e spirituale. Per questo ho deciso ben 6 anni fa di entrare in seminario e ogni anno mi sento sempre più felice di aver fatto la scelta di intraprendere questo lungo cammino formativo.

Mi piace paragonare il seminario ad una grande barca dove tutti facciamo parte dell'equipaggio e nessuno può considerarsi passeggero: lungo questi anni mi è sempre dispiaciuto vedere molti miei amici scendere dalla barca, che è la comunità del seminario, e intraprendere strade diverse da quelle mie. Tuttavia, la vera felicità e la vera amicizia consiste nell'essere liberi di accettare anche le scelte che non ci piacciono per la felicità dall'amico e di essere sempre disponibili ad accogliere nuovi amici.

In questi anni, aiutato dai miei educatori, ho avuto modo di conoscere le mie paure: con impegno e fatica sto cercando di superarle per affrontare la vita con maggior coraggio. Ora, con il passare del tempo, sento che le paure diminuiscono giorno dopo giorno e cresce dentro di me il desiderio di scegliere per il mio futuro, ciò che il Signore vorrà che faccia per essere sempre felice di averlo seguito.

Questa esperienza mi sta servendo per capire meglio la via da intraprendere per il mio futuro, quella via che lo stesso Gesù ci indica perchè Egli è la luce che illumina il nostro cammino: con l'aiuto di Dio e di chi mi vuole bene sono sicuro che supererò tutte le difficoltà di questo cammino. ●

Possiamo
paragonare
il
Seminario
ad una
grande
barca

Il Seminario in Champions League

di Nicolò Aniello e Giovanni Spadavecchia, Il superiore

Lo sport...
una
esperienza
che ci fa
crescere

Il grande calcio entra in seminario. Un nutrito gruppo di seminaristi di scuola superiore sta partecipando al torneo organizzato dai salesiani della Parrocchia San Giuseppe di Molfetta.

Questo torneo si ispira alla Champions League, organizzato dalla UEFA per i più forti club europei e che trasmette grande fascino per le sfide in cui si confrontano i maggiori calciatori di tutto il mondo. È proprio nelle intenzioni degli organizzatori del torneo offrire ai giovani delle parrocchie e delle associazioni sportive di Molfetta l'occasione per confrontarsi sul campo di calcio, vivendo, almeno per una serata, il sogno di potersi identificare con i grandi calciatori ammirati solo in TV.

A questo torneo partecipano dieci squadre, compresa la nostra, divise in due gironi, tutte molto competitive e ben decise a far bella figura per arrivare in finale e vincere il torneo. Per il vincitore, infatti, è prevista una coppa che riproduce quasi fedelmente la Coppa dei Campioni e in più vi sono molti altri premi per il miglior portiere, il miglior attaccante, il premio fair play, per la squadra che si contraddistingue in campo per la correttezza dei suoi giocatori, e il per niente ambito "cucchiaino di legno", destinato a quella squadra che perderà tutte le partite.

Per noi questa è un'importante occasione per fare esperienza nell'ambito sportivo, oltre che una modalità privilegiata per creare uno spirito di squadra e crescere nell'amicizia con i ragazzi che giocano nelle altre squadre. Vogliamo dimostrare, infatti, che il vero sport non è quello che spesso fa cattiva pubblicità di sé in TV e che si contraddistingue più per la violenza dei tifosi e per la spocchiosa insolenza degli strapagati calciatori. Noi crediamo che il vero calcio è di per sé divertimento prima che business e che nei campetti dei nostri oratori parrocchiali, attraverso il pallone, è possibile anche incontrare il Signore. Sì, perché lo sport è come la vita: niente è regalato e non si giunge ad un buon risultato senza fatica e sudore e senza una comunione di squadra si è destinati a perdere, perché solisti e individualisti non vanno da nessuna parte.

In questo torneo speriamo di fare una bella figura e di portare alto il nome del seminario, e, giocando di squadra, crediamo di potercela fare. ●



Addio allo spericolato Nuovo disco di Vasco Rossi

di Luigi Caravella, educatore

Il 28 marzo 2008 è uscito il nuovo cd di Vasco Rossi *"Il mondo che vorrei"*, evento mediatico molto atteso, tanto che uscito a mezzanotte, ha venduto fin dai primissimi giorni le prime 400.000 copie e ora è già in ristampa.

Questo album costituisce la ventesima fatica di una lunga carriera cominciata trent'anni fa, quando il non ancora celebre ragazzo di Zocca aveva 26 anni e si dibatteva tra il fare il dj, l'essere lo speaker di una radio tutta sua, la Punto Radio, essere leader di un gruppo rock, i Killer, e i suoi studi di ragioneria. Ascoltando il nuovo cd si nota subito una sorta di cambiamento di tendenza. Vasco Rossi per molto tempo, infatti, si è proposto come l'artista della "vita spericolata", anche se lui stesso tiene a precisare: *"In quella canzone non dicevo "faccio una vita spericolata, ma "voglio" una vita spericolata, che intendevo non normale. A quei tempi (1983) tutti volevano una vita sicura: il punto più importante per i miei genitori era che io riuscissi ad andare a lavorare in banca e trovassi un posto in Comune. Io non volevo una vita così, ne volevo una non garantita, avventurosa"*.

Vasco Rossi da almeno 2 decenni si presenta come un capopopolo, un artista molto ascoltato dai giovani di più di una generazione: ogni suo



concerto è un pienone, ogni suo nuovo disco fa record di incassi, è forse uno dei pochi cantanti che riesce a mettere d'accordo genitori e figli riguardo ai gusti musicali. Molte volte il suo messaggio, di fatto, non è stato sempre costruttivo e anche la sua vita non si è sempre caratterizzata per l'esempio positivo, come quando nel 1984, accusato di detenzione e spaccio di stupefacenti, fu arrestato e scarcerato 20 giorni dopo, né si può accettare una visione della vita spesso tesa a frantumare la barriera di ogni limite. In *"Il mondo che vorrei"*, per Vasco, si fa strada una nuova visione della vita, nella consapevolezza che si può vivere benissimo senza trasgressione e soprattutto, senza farsi

male, magari perché male consigliati. Forse anche per Vasco il tempo che passa porta con sé un carico di saggezza: dopo anni di persistente trasgressione, dopo aver scandalizzato la gente comune, riflette sul futuro e prende consapevolezza del senso del limite e della moderazione come una delle strade per la felicità e la consiglia ai giovani con amichevole brutalità. Un fatto positivo! Con questo disco Vasco ha voltato pagina e il suo successo è rimasto lo stesso. ●

La musica
ascoltata
con
l'orecchio
del
Seminario

Ordinazione presbiterale

**La comunità del Seminario Vescovile con gioia annuncia che
sabato 31 maggio 2008**

**festa della Visitazione della Beata Vergine Maria,
alle ore 20.00 presso la Basilica Madonna dei Martiri,**

**l'animatore DON CESARE PISANI sarà ordinato
PRESBITERO**

**per l'imposizione della mani di Sua Ecc. Mons. Luigi Martella
e per la preghiera consacratoria della Chiesa.**

Kleopa

New entry (parte seconda)

New entry! New entry!

Ciao a tutti.

Mi chiamo Vito Sciancalepore e frequento il primo anno del liceo tecnologico di Molfetta. Ho conosciuto il Seminario attraverso le esperienze del meeting dei ministranti e del caposcuola estivo. Rimasi molto sorpreso ed entusiasta della Comunità e per questo decisi di farne parte anch'io, soprattutto mi piacque le attività formative perché mi "arricchirono di valori" di cui non avevo mai sentito parlare. Prima di me è entrato in Seminario il mio amico Gianni che mi ha aiutato a fare il grande passo. Dopo le difficoltà iniziali dovute al fatto che non conoscevo bene l'ambiente, i ritmi e le persone, con l'aiuto degli educatori e degli amici ho imparato ad amare sempre di più questa famiglia. Ora posso dire a tutti i ragazzi che vogliono fare questa esperienza di non scoraggiarsi e di non avere paura perché qui, da noi, è bellissimo. A presto, Vito.

Una
famiglia
sempre più
grande!

New entry! New entry!

Salve, amici di Kleopas! Mi presento: mi chiamo Leonardo Andriani, sono di Molfetta e provengo dalla comunità parrocchiale di San Pio X. Sin dagli anni della scuola elementare ho frequentato la mia parrocchia e ho fatto parte del gruppo dei ministranti. La mia famiglia è molto amica del parroco che un giorno mi ha fatto la proposta di entrare a far parte della comunità del Seminario Vescovile. Sono contento ora di far parte di questa grande famiglia. Per me è molto bello condividere in Seminario la mia vita con altri amici: con loro gioco, studio e prego. Spero di scoprire sempre di più la bellezza e la gioia di seguire Gesù. Vorrei invitare gli altri amici ministranti a fare l'esperienza della vita comunitaria, certamente la gioia contagerà anche loro. A presto, Leonardo.

Kleopas

New entry! New entry!

Salve a tutti! Mi presento: mi chiamo Pasquale Angelico e sono una *new entry* del Seminario Vescovile della nostra Diocesi. Sono di Giovinazzo e provengo dalla comunità parrocchiale di Sant'Agostino. Sin da quando avevo otto anni ho frequentato la mia parrocchia e faccio parte del gruppo dei ministranti. L'anno scorso il mio viceparroco mi ha parlato dell'esistenza della comunità del Seminario Diocesano. Io non sapevo proprio che dire! Alla fine ho deciso di conoscerla un po' più da vicino e ho preso parte a tante iniziative che il Seminario propone durante l'anno... poi grazie alla disponibilità della mia famiglia e alla premura di don Beppe, adesso sono un Seminarista. Sono contento ora di far parte di questa grande famiglia. Spero, con l'aiuto di Dio, di comprendere sempre meglio il progetto che Lui ha sulla mia vita e di poterlo realizzare con tanta serenità. Cari amici, perché non ci venite a trovare? Scoprirete una Comunità bella, vivace, giovane e piena di energie!
Ciao, Pasquale.

New entry! New entry!

Innanzitutto mi presento: sono Francesco Casamassima, ho 11 anni, frequento la prima media e sono di Ruvo. La mia comunità parrocchiale è quella di San Giacomo Apostolo, dove faccio parte del gruppo dei ministranti. Ho conosciuto il Seminario Vescovile grazie al mio amico Vincenzo Marinelli, seminarista di II° anno di teologia della mia parrocchia che mi ha parlato di questa bella e grande comunità. Nacque in me il desiderio di conoscere meglio il Seminario, per questo iniziai ad andarci ogni mercoledì. Da subito mi affezionai al Seminario fino a manifestare la decisione di entrarvi. Dopo un po' di resistenze da parte dei miei genitori, feci il grande passo, e con me anche i miei genitori che rimasero subito contenti, oserei dire, stupefatti. Spero, con l'aiuto di Dio, di essere sempre più buono e di ascoltare la Sua voce.
Ciao, Francesco